

Il sale sulla coda

Sbagliato screditare le nostre istituzioni

di **Dacia Maraini**

La magistratura era la barca di salvataggio per tutti i problemi del Paese. Qualsiasi denuncia o critica sui mali italiani finiva con la frase: ma lasciamo che la magistratura faccia il suo corso. Il Paese aveva fiducia nelle leggi e in chi le applicava. Fiducia commovente, che rimaneva diffusa nonostante le lunghezze dei tempi di applicazione. Nel marasma della politica, la magistratura era un punto fermo su cui nessuno osava discutere. E non per cieca fede, ma perché tutti conoscevano le coraggiose azioni compiute dai magistrati. Pensiamo a Mani pulite, o ai maxiprocessi contro le mafie, finite con condanne esemplari. Il prestigio si era consolidato assistendo al coraggio dei tanti che si sono battuti rischiando la vita e spesso perdendola nell'applicare la legge. E ora? Cosa sta succedendo per cui l'opinione pubblica si trova a rovesciare il suo parere chiedendosi se ci sia ancora da fidarsi della onestà dei giudici? Succede che un magistrato, accusato di violazione delle regole, abbia cominciato a raccontare storie gravi e pericolosissime per l'autorevolezza della istituzione, tirando in ballo praticamente tutto il sistema. Viene da piangere prima di esseri presi da indignazione: vogliamo veramente togliere fiducia e credibilità a una istituzione fondamentale, la sola che godeva di prestigio? Ora tutti fanno a gara per scavare e tirare fuori trionfalmente i mali della magistratura. Il solo che ragiona con consapevolezza è il Papa che ha beatificato il giudice Livatino, come a ricordare le qualità di chi ci guida nel difficile labirinto del diritto. Il Paese, ricordiamolo, è insicuro, impaurito e ha un bisogno urgente di punti di riferimento. Ma noi siamo lì, a screditare le istituzioni: la scuola, la magistratura, le forze dell'ordine, finendo per creare una atmosfera di anarchia diffusa. E la Storia ci insegna che al disordine esteso la popolazione nel suo insieme, impaurita dal caos, ha sempre invocato l'intervento dell'uomo forte e di un sistema politico chiuso e liberticida. Pretendere una riforma, questo sì, per accelerare i tempi delle sentenze, ma non per demolire ed esautorare il sistema di giudizio. Ripeto: è pericoloso inveire contro tutti e contro tutto. E i tanti santi inquisitori che imperversano in televisione dovrebbero non soffiare sul fuoco perché il fuoco fa presto a trasformarsi in incendio e l'incendio può finire per divorare l'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1816

